

Senza titolo (Untitled)

Text by Ariana Paragallo

The work of Elisa Montessori (Genova, 1932) focuses on the analysis of the reality in its most peculiar components. Her research is the result of different elements that constantly return in the methodology of her work: the ritual, the accidental, the metamorphosis, and the rigor of the ceremonial.

In her house in Rome there are two books that she wanted to share with me; in both of them she found and recognized herself at different times. The aforementioned books are a small book concerning the Japanese philosophy "Wabi-Sabi" and a large encyclopaedia of Chinese signs and drawings structured in two tomes. The latter contains the precepts for the representation of natural data. It is a bold grammar, which underlines the need for rigor and diligence in learning before any subsequent personal interpretation of the reality. Wabi-Sabi philosophy suggests instead to trace beauty within the imperfect and atypical things. It structures the investigation of the truth through the observation of nature in its most discreet and hidden details, by getting rid of the superfluous and ignoring any existing hierarchy amongst materials. Elisa Montessori has always adopted a personal and self-imposed discipline in her approach to art. A practice similar to a ritual, in which time, patience, attention, and recurring gestures are combined to exorcise what she herself calls neurosis of the everyday.

A small red notebook accompanies the exhibited work. Here the artist has noted the sequence of gestures and processes that led to the construction of the work. The presence of this book represents a curious fact in her practice, a brand new ritual.

The monotype technique is the structural basis on which the work is built. It is a practice to which the artist is particularly fond of because of its contradictory character - it is a print but unique, not reproducible - and because of its unpredictability. A white sheet is placed on a rigid support covered with acrylic paint. On this surface the artist develops her sign. It is both a direct and indirect relationship with the drawing: "[...] You know what you do, but you can't see it! I turn the paper over and discover the drawing I made for the first time. I know it was made by me but I know there is a lack of accuracy due to the realization that I cannot control".

The addition of ink and pencil on the initial stain transforms the random stroke into a painting. In this way, each sheet matures an autonomous aspect given both by the unpredictability of monotype and by the rational of the artist's marks. It is a ceremony of sign and time, where time thickens and becomes a visual space. The organisation of the individual elements in the great final geography of signs takes place through a free and casual combination of the pieces. A methodology that implies a possibility of multiple transformation, encouraged by the artist, both in the general choice of the composition and in the combinatory succession of the individual elements. In this way, the work is one and multiple, linked to the countless potential metamorphoses of its compositional structure.

A ritual marked by the succession of the gesture as in a pray: rhythm, cadence, association, rigor, chance.

Elisa Montessori, Senza titolo, 2019, 128 cardboard A5, acrylic, indian ink and graphite, variable dimensions

Senza titolo

Testo di Arianna Paragallo

Da sempre il lavoro di Elisa Montessori (Genova, 1932) si fonda sull'attenta analisi della realtà nelle sue componenti più minute. Una ricerca risultante dalla convivenza di diversi elementi che ritornano costantemente nella metodologia del suo lavoro: il rituale, il casuale, la metamorfosi ed il rigore del cerimoniale.

Nella casa romana di Elisa sono conservati due volumi che lei ha voluto condividere con me. In entrambi si è ritrovata e riconosciuta in tempi diversi. Si tratta di un libricino sulla filosofia giapponese del Wabi-Sabi e di una grande enciclopedia di segni e disegni cinese strutturata in due tomi e contenente i precetti per la rappresentazione del dato naturale; una ferrea grammatica dell'arte, che sottolinea la necessità di rigore e diligenza nell'apprendimento prima di qualunque interpretazione personale ed autonoma.

Il Wabi-Sabi, d'altra parte, suggerisce di rintracciare la bellezza nel dato imperfetto, atipico ed impermanente, strutturando l'indagine della verità attraverso l'osservazione della natura nei suoi dettagli più discreti e nascosti, disfacendosi del superfluo ed ignorando ogni gerarchia esistente tra i materiali. Elisa Montessori ha sempre adottato una disciplina personale ed autoimposta nel suo approccio all'arte. Una pratica simile ad un rituale, in cui tempo, pazienza, attenzione e gesti ricorrenti concorrono ad esorcizzare quelle che lei stessa chiama nevrosi del quotidiano.

Al lavoro presentato in mostra si accompagna un piccolo quaderno rosso all'interno del quale l'artista ha annotato, in maniera tanto rigorosa quanto auto-ironica – divertita dal mettere nero su bianco la propria metodologia – la sequenza dei gesti e dei processi che hanno condotto alla costruzione dell'opera. Un fatto curioso che è di per sé la rappresentazione di un nuovo rituale.

La tecnica del monotipo è la base strutturale su cui l'opera è costruita. È una pratica a cui l'artista è particolarmente affezionata per il suo carattere intrinsecamente contraddittorio – essendo si stampa, ma unica, non riproducibile – ed imprevedibile. Un foglio bianco viene parzialmente appoggiato su di un supporto rigido ricoperto da strati più o meno densi di acrilico. Sulla sezione di foglio a contatto con l'acrilico si sviluppa l'azione segnica dell'artista. Un rapporto diretto ed indiretto al contempo: "[...] Sai quello che fai, ma non lo vedi! Apro la carta e vedo per la prima volta il disegno che ho fatto. So di averlo fatto io ma so che c'è un'imprecisione nella realizzazione nel tempo che io non posso controllare".

Una volta ottenuta, l'immagine viene lavorata con china e matita. L'indagine sulla macchia iniziale genera così il processo che trasforma il tratto casuale in pittura. Ogni foglio matura così in questo modo un'attenta e autonoma rielaborazione data in parte dall'accidentale del caso ed in parte dal ragionato lavoro di lettura attraverso il segno dell'artista. Si tratta di una cerimonia di segno e tempo, dove il tempo si addensa e diventa spazio visivo. L'organizzazione dei singoli elementi nella grande geografia segnica finale avviene affidandosi ad un approccio libero e casuale nell'accostamento dei singoli pezzi. Una metodologia che implica una possibilità di trasformazione molteplice e che le stesse istruzioni dell'artista incoraggiano tanto nella scelta generale della composizione quanto nella successione combinatoria dei singoli cartoncini. L'opera è in questo modo una e molteplice, legata alle innumerevoli potenziali metamorfosi della propria struttura compositiva.

Un rituale scandito dal ritmo del gesto quasi fosse una forma di preghiera: ritmo, cadenza, associazione, rigore, caso.

Elisa Montessori, Senza titolo, 2019, 128 cartoncini A5, acrilico, inchiostro di china e lapis, dimensioni variabili

Senza Titolo (Sem Título)

Texto por Ariana Paragallo

O trabalho de Elisa Montessori (Génova, 1932) sempre se baseou na análise cuidadosa da realidade e dos seus componentes mais minuciosos. A sua pesquisa é o resultado da coexistência de diferentes elementos que retornam constantemente na metodologia do seu trabalho: o ritual, o aleatório, a metamorfose e o rigor do cerimonial.

Na casa romana de Elisa, há dois volumes que ela queria partilhar comigo. Em ambos, ela viu-se e foi reconhecer-se em momentos diferentes. O primeiro é um livro sobre a filosofia japonesa de Wabi-Sabi e o outro uma grande enciclopédia de sinais e desenhos chineses estruturados em dois tomos e contendo os preceitos para a representação de dados naturais; uma gramática de ferro da arte, que enfatiza a necessidade de rigor e diligência na aprendizagem antes de qualquer interpretação pessoal e autónoma. O Wabi-Sabi, por outro lado, sugere traçar a beleza no dado imperfeito, atípico e impermanente, estruturando a investigação da verdade através da observação da natureza nos seus detalhes mais discretos e ocultos, livrando-se do supérfluo e ignorando qualquer hierarquia existente entre os materiais.

Elisa Montessori sempre adotou uma disciplina pessoal e auto imposta na sua abordagem da arte. Uma prática semelhante à de um ritual, em que tempo, paciência, atenção e gestos recorrentes se combinam para exorcizar o que ela mesma chama de neurose do quotidiano. O trabalho apresentado na exposição é acompanhado por um pequeno caderno vermelho no qual a artista observou, de forma rigorosa e auto irónica - divertida por colocar a sua própria metodologia por escrito - a sequência de gestos e processos que levou à construção do trabalho. Um facto curioso que é por si só a representação de um novo ritual.

A técnica do monotipo é a base estrutural sobre a qual o trabalho é construído. É uma prática que a artista gosta particularmente por causa do seu carácter intrinsecamente contraditório - sendo impresso, mas único, não reproduzível - e imprevisível. Uma folha branca é parcialmente colocada num suporte rígido coberto com camadas mais ou menos densas de acrílico. A ação do signo do artista se desenvolve na secção da folha em contacto com o acrílico. Uma relação directa e indirecta ao mesmo tempo: "[...] sabes o que estás a fazer, mas não o vês! Abro o jornal e vejo o desenho que fiz pela primeira vez. Sei que fiz isto, mas sei que há uma imprecisão na implementação ao longo do tempo que não consigo controlar".

Uma vez obtida, a imagem é trabalhada com tinta e lápis. A investigação da mancha inicial gera, assim, o processo que transforma o golpe aleatório em pintura. Dessa maneira, cada folha amadurece uma reelaboração cuidadosa e autónoma, dada em parte pelo acidente do caso e em parte pelo trabalho fundamental da leitura do signo da artista. É uma cerimónia de signo e tempo, onde o tempo torna-se denso e torna-se espaço visual. A organização dos elementos na grande geográfica dos signos finais ocorre com base numa abordagem livre e casual na combinação das peças individuais. Uma metodologia que implica a possibilidade de múltiplas transformações e que as próprias instruções do artista incentivam tanto na escolha geral da composição quanto na sucessão combinatória das cartas individuais. Dessa forma, o trabalho é único e múltiplo, vinculado às inúmeras metamorfoses potenciais da sua estrutura composicional.

.Um ritual marcado pelo ritmo do gesto como se fosse uma forma de oração: ritmo, cadência, associação, rigor, acaso.

Elisa Montessori, Sem título, 2019, 128 cartãozinho A5, acrílico, tinta da china e lapis, dimensões variáveis;